



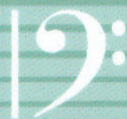
festival  
INTERNAZIONALE  
del'700 musicale  
napoletano

14 - 22 Dicembre • Domus Ars

Monografia

**i quattro antichi  
conservatori di Napoli**

a cura di Enzo Amato



Valtrededitore

Festival Internazionale  
del '700 Musicale Napoletano

*XIX Edizione*

14 - 22 Dicembre 2018



**Domus Ars**

*Via Santa Chiara 10 - Napoli*

*Infoline 081.3425603 - [infoeventi@domusars.it](mailto:infoeventi@domusars.it)*

Festival del '700 musicale  
napoletano  
*XIX edizione*

© Valtrend editore 2018

Impaginazione e grafica:  
**Mara Iovene e Mario Marotta**

Responsabile Organizzazione:  
**Domenico Molino, Ciro Faiello**

Responsabile Segreteria:  
**Angela Iannone**

Direzione di Produzione:  
**Rachele Cimmino**

Responsabile Comunicazione:  
**Francesca Caria**

**Con il patrocinio di**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Parlamento Europeo ufficio per l'Italia  
Commissione Europea Rappresentanza italiana  
Regione Campania

Addetto Stampa:  
**Enrica Buongiorno**

Grafica:  
**Roberto Amato**

Immagine in copertina:  
*Dipinto di Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1707 – Napoli, 19 maggio 1789) Commedia dell'Arte*

Direzione Artistica  
e Consulenza Musicologica:  
**Enzo Amato**

Rete di Imprese  
Edizioni Valtrend  
Liuteria Anema e Corde  
Agricoltura Biologica Le Terre di Malù

Comune di Napoli  
Assessorato alla Cultura e al Turismo  
**Con il Contributo di**  
Regione Campania  
Camera di Commercio di Napoli

*Si Ringrazia il Liceo Statale Margherita di Savoia di Napoli, Il Centro di Formazione Musicale di Napoli, l'Associazione Napoli Jazz e l'Associazione Il Canto di Virgilio per la collaborazione*

# Indice

1		
IL FESTIVAL .....	pag.	5
2		
CONCERTI .....	“	6
3		
CONVEGNI .....	“	8
4		
PERCORSI GUIDATI		
ESPOSIZIONI		
WORKSHOP .....	“	9
5		
I QUATTRO ANTICHI		
CONSERVATORI DI NAPOLI .....	“	11

# Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano

## *XIX Edizione*

Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano dal 1999 è patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione Europea Ufficio per l'Italia, è un evento annuale non a scopo di lucro promosso dalla Associazione Domenico Scarlatti e si presenta alla sua XIX edizione con lo scopo altamente divulgativo di diffondere la conoscenza della Scuola Musicale Napoletana del diciottesimo secolo.

Sede del Festival il Centro di Cultura Domus Ars in Via Santa Chiara, 10. Quest'anno, il tema del Festival, sarà focalizzato su "I Quattro Antichi Conservatori di Napoli". In realtà la Musica Napoletana del '700 deve la sua gloria alla funzione didattica assunta dai Conservatori in quel periodo che da Istituti di accoglienza per bambini poveri o orfani, diventeranno delle vere e proprie Scuole di Musica con allievi provenienti da tutta Europa. Sarà quindi la didattica protagonista di questa edizione del Festival e sarà presente nei Concerti dove verranno eseguite musiche di Compositori provenienti da tutti e Quattro i Conservatori, nei Convegni che prevedono un confronto tra Storia e Didattica negli Antichi Conservatori con relatori d'eccellenza che affermeranno l'attualità e l'importanza di quel sistema didattico soprattutto attraverso l'uso dei partimenti e dai Work Shop che coinvolgeranno gli allievi del Liceo Musicale Margherita di Savoia di Napoli.

Un susseguirsi di concerti, percorsi guidati, letture interpretate da attori dai libri dei grandi viaggiatori del passato, enogastronomia focalizzata sui prodotti tipici regionali campani, Convegni, Workshop rivolti a giovani musicisti, mostra di liuteria, esposizioni editoriali.

Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano è un percorso nella memoria che pone al centro dell'attenzione il fruitore, vuoi turista o indigeno, comunicandogli la consapevolezza di trovarsi in luoghi di straordinaria bellezza, impregnate di cultura, musica, arte e storia e che proietta gli stessi in un nuovo modo di vedere e programmare il futuro.

Il Festival è rivolto ad un pubblico sia nazionale che internazionale, ai turisti che affascinati dalla cultura napoletana, dalle splendida e soavi note della nostra musica accresceranno passione e voglia di conoscenza della Cultura Mediterranea e Napoletana.



**Associazione Domenico Scarlatti**

*[www.domenicoscarlatti.it](http://www.domenicoscarlatti.it)*

*[www.festivaldel700napoletano.it](http://www.festivaldel700napoletano.it)*

# Programma

## Concerti ore 19,00

- 14 Venerdì     **Leonardo Leo Jazz Project**  
con Luca Signorini *violoncello* e Bruno Persico *pianoforte*  
*Musiche di Leonardo Leo*
- 15 Sabato     **Fuori il Palazzo La musica Popolare ai tempi di Ferdinando IV**  
Spettacolo di Carlo Faiello
- 16 Domenica   **Quartetto Gagliano da Scarlatti a Beethoven**  
con Carlo Dumont *violino*, Sergio Carnevale *violino*, Gianfranco Conzo *viola*, Manuela Albano *violoncello*  
*Musiche di Ludwig van Beethoven*
- 17 Lunedì     **Rossini e Napoli Rossini - Wind Quartett**  
con Edoardo Ottaiano *flauto*, Angelo Greco *clarinetto*, Luca Martignano *corno*, Nicola Orabona *fagotto*  
*Musiche di Domenico Cimarosa e Gioacchino Rossini* In occasione delle Celebrazioni Rossiniane 2018

14 - 22 dicembre

Domus Ars *Via Santa Chiara 10 - Napoli*

**19 Mercoledì La Dirindina di Domenico Scarlatti**

Orchestra “Real Cappella di Napoli”, *direttore* Ivano Caiazza  
Personaggi e Interpreti: *Dirindina* Ilaria Iaquina *Don Carissimo* Enrico Di Geronimo *Liscione* Angelo Bonazzoli *regia*  
Filippo Zigante, *coreografie* Luigi Ferrone, *scene* Giuseppe Zarbo

*Musiche di Domenico Scarlatti*

**20 Giovedì MADRE**

**La Scuola Musicale Napoletana nel Terzo Millennio**

con Gabriella Colecchia *mezzosoprano*, Enzo Oliva *pianoforte*,  
Eleonora Amato *violino*, Pasquale Capobianco *chitarra elettrica*,  
Silvano Fusco *violoncello*, Max Fuschetto *oboe e sax soprano*,  
Enzo Amato *chitarre*

*Musiche da Mother Moonlight, di Max Fuschetto & Mater  
Mediterranea di Enzo Amato.*

**22 Sabato Il Concerto a Napoli**

Ernesto Sparago *pianoforte*, Orchestra da Camera di Napoli  
*direttore* Enzo Amato

*Musiche di Niccolò Jommelli, Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello.*



**Convegni ore 11,00** Domus Ars  
*Via Santa Chiara 10 - Napoli*

- 18 Martedì** Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia  
Salita Pontecorvo 72 ore 11.00  
*Il Conservatorio di Santa Maria di Loreto*  
*Interverranno* Indirizzo di Saluto Giuseppina Maria Wally Crocenti Dirigente Scolastico - IIS Margherita di Savoia Napoli Diana Facchini *Docente Storia della Musica Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia di Napoli* Angelo Greco *Coordinatore Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia di Napoli* Francesco Nocerino *Musicologo esperto di strumenti musicali* Enzo Amato *Musicista e Saggista*
- 19 Mercoledì** Domus Ars Via Santa Chiara 10 Napoli - ore 11.00  
*Il Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana*  
*Interverranno* Renata Maione *già Docente Storia della Musica Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli* Guido Varchetta *Docente Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli* Enzo Amato *Musicista e Saggista*
- 20 Giovedì** Domus Ars Via Santa Chiara 10 Napoli - ore 11.00  
*Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo*  
*Interverranno* Filippo Zigante *già Direttore Artistico del Teatro San Carlo di Napoli* Paola Troncone *Docente Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia di Napoli* Enzo Amato *Musicista e Saggista*
- 21 Venerdì** Domus Ars Via Santa Chiara 10 Napoli - 19 ore 11  
*Il Conservatorio della Pietà dei Turchini*  
*Interverranno* Marta Columbro *Docente Storia della Musica Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli* Alessandro De Simone *Docente Musica di Insieme Conservatorio di Musica di San Pietro a Majella di Napoli e compositore* Enzo Amato *Musicista e Saggista*

**Percorsi guidati**  
ore 9,30

**Domus Ars**  
*Via Santa Chiara 10 - Napoli*

*I luoghi della musica nella Napoli Settecentesca*

I percorsi, curati dall'Associazione Domenico Scarlatti, partiranno dal Centro di Cultura Domus Ars nei giorni 18 Martedì, 20 Giovedì, 21 Venerdì, 22 Sabato alle ore 9.30.

**Esposizioni**

**Domus Ars**  
*Via Santa Chiara 10 - Napoli*

*Campania terra di Eccellenze*

*Editoria:* Valtrend Napoli - *Valorizzazione e Tutela delle Risorse Endogene.*

*Alto Artigianato:* Liuteria napoletana "Anima e Corde"

*Agricoltura Biologica:* "Le terre di Malù" azienda di agricoltura biologica

**Workshop**  
14 - 22 dicembre

**Liceo Musicale**  
*Margherita di Savoia*

*Le prassi esecutive della musica Classica e del Jazz*

*Docenti*

Gabriella Colecchia *mezzosoprano*

Luca Signorini *primo violoncello del Teatro San Carlo di Napoli*

Bruno Persico *pianista e compositore*

Dal 14 al 22 Dicembre 2018 Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia  
Salita Pontecorvo 72 - Napoli



*La Chiesetta di Sant'Onofrio a Capuana, a sinistra è il palazzo dell'antico Conservatorio – Foto di Salvatore Di Giacomo – 1924*



*L'antico Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana: Cortile - Foto di Salvatore Di Giacomo – 1924*



*L'antico Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana: le camere a mezzogiorno - foto di Salvatore Di Giacomo, 1924.*



*Porta del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo - foto di Salvatore Di Giacomo, 1924.*

# I quattro antichi conservatori di Napoli

Enzo Amato

## La Scuola Musicale Napoletana

La Scuola Musicale Napoletana, non nasce all'improvviso e non è una *fortuita coincidenza* o una *astrazione storiografica*. π (Parthenópês),<sup>1</sup> colonia greca, risente l'influsso culturale di Atene.

In Città, erano presenti teatri coperti e scoperti in cui risuonavano i drammi in musica di Alessi<sup>2</sup>, Filemone di Siracusa<sup>3</sup>, ma la colta Città, trovandosi in una splendida posizione geografica, attirava artisti *più che famosi* da tutto il Mediterraneo. D'altronde è nell'Italia Meridionale, a Crotona con Laso di Ermione<sup>4</sup> e Pitagora di Samo,<sup>5</sup> che si avvia uno studio sistematico dei fondamenti della musica;<sup>6</sup> note le esibizioni napo-

---

<sup>1</sup> Parthenope è il primo nome dato a Napoli, nato da una leggenda mitologica forse diffusa dai Rodi, popolo greco che sbarcato sulle nostre coste si stanziò nel IX secolo a.c. sull'isolotto di Megaride dove i Normanni erigeranno Castel dell'Ovo e sulla propaggine dell'attuale Pizzofalcone chiamato dai greci Monte Echia e dove attualmente ha sede la scuola militare Nunziatella. Il nome di Parthenope trae origine da quello di una delle tre Sirene Leucosia, Ligea e Parthenope, che la leggenda vuole suicide nelle acque dei nostri mari per non aver saputo ammalgiare Ulisse con il loro magico canto. Per notizie più approfondite sulle origini di Napoli vedi l'esauriente e affascinante scritto di Maurizio Ponticelli - Napoli la città velata Edizioni Controcorrente, Napoli 2007.

<sup>2</sup> Alessi nasce a Turi in Calabria, è stato un commediografo greco antico, attivo tra il IV e il III secolo a.C. protagonista della Commedia di mezzo e autore della Commedia nuova.

<sup>3</sup> Filemone nasce a Siracusa nel 361 a.C. e muore ad Atene, 263 a.C. È stato un poeta e autore della Commedia Nuova. Per la sua rivalità con il celebre poeta greco Menandro in qualche scritto viene chiamato Menandro di Siracusa. Ha scritto 97 commedie. Ebbe un figlio omonimo Filemone il giovane anch'esso poeta comico.

<sup>4</sup> Laso di Ermione in Argolide, Musicista greco del VI secolo a. C. Visse alla corte di Ipparco e fu, secondo la tradizione, maestro di Pindaro e autore del primo libro di dedicato alla musica.

<sup>5</sup> Pitagora, matematico e filosofo, nato a Samo nella prima metà del VI sec. a. C. fu scolaro di Ferecide e di Anassimandro. Si trasferisce dalla Grecia in Italia meridionale dove fondò, a Crotona, una celebre scuola filosofica - che è considerata fonte e origine della cosiddetta «filosofia italiana»

<sup>6</sup> Come riferisce Giovanni Comotti nel libro *“La musica dei greci nella cultura greca e romana”* EDT, Torino 1979: Laso per primo usò il termine Harmonia in senso musicale, aumentò il numero delle note eseguibili sulla cetra e definì in termini matematici l'ampiezza degli intervalli musicali. Pitagora arrivò sperimentalmente alla dimostrazione dell'esistenza di rapporti numerici definiti tra i suoni con-

letane di Nerone<sup>7</sup> che prima di esibirsi a Roma attendeva il giudizio del pubblico partenopeo, ma anche l'Imperatore Claudio<sup>8</sup>, venne a Napoli per far rappresentare una sua commedia dedicata al fratello Germanico.

*“Pare che ognuno abbia il timpano nell’ orecchio più delicato, e più energico che in tutto il resto di Europa. Tutta la nazione è cantante: ogni gesto, ogni inflessione di voce degli abitanti, ed anche la maniera della prosodia delle sillabe respira l’armonia e la musica”*<sup>9</sup>.

È alla corte di Carlo d'Angiò<sup>10</sup> che, nel 1275, fu rappresentato “*Le jeu de Robin et Marion*” di Adam de la Halle,<sup>11</sup> primo esempio di opera in musica.

In seguito, anche Roberto d'Angiò<sup>12</sup> si mostrò amante della musica ed ebbe come maestro Roberto Marchetti<sup>13</sup>.

La prima scuola musicale in Italia, ma forse in Europa, fu istituita a Napoli da Ferdinando I di Aragona, che coinvolse i maggiori musicisti del-

---

sonanti a intervallo di quarta di quinta e di ottava.

<sup>7</sup> La presenza a Napoli di Nerone nell'antico teatro è attestato da Svetonio che tra l'altro racconta che Nerone per migliorare la sua voce dormiva con dei pesi sul petto.

<sup>8</sup> Claudio, IV Imperatore Romano dell'era del “Principato”, nasce in Gallia il 1° agosto del 10 a.C. Terzo figlio di Nerone Claudio Druso e Antonia minore, dopo Germanico e Livilla.

<sup>9</sup> *La musique est surtout le triomphe des Napolitains, il semble que dans ce pays-là les cordes du tympan soient plus tendres, plus harmoniques, plus sonores que dans le reste de l'Europe: la nation même est toute chantante; le geste, l'inflexion de la voix, la prosodie des syllabes, la conversation même, tout y marque et y respire la musique; aussi Naples est-elle la source principale de la musique italienne, des grands compositeurs et des excellents opéras.* Joseph-Jérôme LeFrançois de Lalande, *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766.*

<sup>10</sup> Carlo I d'Angiò nasce il 21 marzo del 1226 e muore a Foggia il 7 gennaio 1285. Conte d'Angiò e del Maine, Conte di Provenza, Re di Sicilia, Re di Napoli, Principe di Taranto, Re d'Albania, Principe d'Acaia e Re di Gerusalemme. Figlio del re di Francia Luigi VIII e di Bianca di Castiglia, fratello del re di Francia, Luigi IX. Conquistò il Regno di Napoli nel 1266 sconfiggendo a Benevento l'ultimo Re Svevo, Manfredi di Sicilia e facendo valere la sua influenza come vicario in nome del papa e come capo del guelfismo in Piemonte, Lombardia, Toscana e Umbria, il 23 agosto 1268 C. riconfermò il possesso del Regno battendo a Tagliacozzo il quattordicenne Corradino di Svevia da lui fatto decapitare a Napoli il 29 ottobre dello stesso anno. Con il suo nome sono stati tramandati anche due Minnelieder in versi, composti in medio - alto tedesco prima della spedizione in Italia, in cui Corradino si compiace di assumere con una certa precocità la posa di chi muore per amore.

<sup>11</sup> Adam de la Halle (o le Bossu “il gobbo”). Troviero francese nato ad Arras nel 1235 circa e morto forse Napoli nel 1287 circa; visse dal 1283 presso la Corte Angioina di Napoli.

<sup>12</sup> Roberto d'Angiò, figlio e successore di Carlo II d'Angiò, nasce nel 1278 e muore nel 1343. Si ritrovò a regnare sulla sola Napoli in seguito alla cessione della Sicilia a Federico d'Aragona.

<sup>13</sup> Marchetto da Padova, 1274? – 1319 compositore e teorico musicale italiano non si hanno attendibili notizie biografiche ma di sicuro fu al servizio degli Angioini Carlo II e Roberto I

l'epoca, tra cui Johannes Vaerwer detto Tinctoris,<sup>14</sup> dal 1474 “*cappellano e musico del re di Sicilia*”, come si definisce egli stesso, e precettore di sua figlia Beatrice.

Ed è proprio a Beatrice che il Tinctoris dedica il primo dizionario di termini musicali della storia che nel 1478 è dato alle stampe a Napoli. In quel periodo, scrive *Liber de natura et proprietate tonorum*, oltre ad altri undici trattati teorici e numerosa musica.<sup>15</sup> Numerosi sono i documenti in cui si evince l'interesse per la musica di Ferdinando I di Aragona, che oltre ad inviare il Tinctoris in Francia per “reclutare cantori”, offriva generosi stipendi ai musicisti che prestavano servizio presso la sua Cappella Reale. Ritroviamo a Napoli in questa Accademia Musicale Bernhard Hykaert,<sup>16</sup> Guglielmo Guarnier,<sup>17</sup> Franchino Gaffurio<sup>18</sup> che dal 1475 al 1478 ricoprì la carica di Maestro di Cappella di Palazzo Reale.

Sono date alle stampe in Napoli per la prima volta il già citato *Terminorum Musicae Diffinitionum* del Tinctoris e nel 1480 *Theoricum opus harmonicae discipline* del Gaffurio.<sup>19</sup>

In questo periodo furono tradotte a Napoli per la prima volta in latino le opere dei trattatisti musicali greci quali Aristosseno di Taranto<sup>20</sup> autore dei fondamentali *Elementa harmonica* ed *Elementa rhythmica*, Aristide Quintiliano<sup>21</sup>, autore di un *De musica*, fondamentale per l'approfondita trattazione della materia e “*Institutio oratoria*” in cui l'autore mette in parallelo l'arte retorica, con la composizione musicale, che è in grado di suscitare emozioni, prodromo di quella che sarà la teoria degli affetti nella Scuola Musicale Napoletana del Settecento.

<sup>14</sup> Johannes Vaerwer nasce a Nivelles nel Brabante intorno al 1436 muore nel 1511 teorico e compositore musicale del Rinascimento.

<sup>15</sup> *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale* Di Jerry H Bentley, Cosima Campagnolo Guida Editori, Napoli 1995

<sup>16</sup> Compositore e teorico della musica belga del XVI secolo fu cantore alla Corte di Napoli.

<sup>17</sup> Guglielmo Guarnier. Attivo a Napoli tra il 1476 e il 1479

<sup>18</sup> Franchino Gaffurio, nasce a Lodi nel 1451 e muore a Milano nel 1522 è stato un compositore e teorico musicale italiano.

<sup>19</sup> Di Franchino Gaffurio, vengono stampati a Napoli “*Practica Musicae*” nel 1496 e “*De Harmonia instrumentorum*” nel 1518.

<sup>20</sup> Aristosseno di Taranto discepolo di Aristotele (sec. IV a.C.). Aristosseno è considerato il primo teorico della musica dell'antichità.

<sup>21</sup> Teorico e filosofo alexandrino del II sec.d.C

Quest'Accademia fu molto importante per lo sviluppo della musica in Italia ma soprattutto determinò le basi della nascente Scuola Musicale Napoletana.

Nel percorso che ci separa dal periodo aureo della musica a Napoli, basta citare la presenza in Città di Orlando di Lasso,<sup>22</sup> Pomponio Nenna,<sup>23</sup> Jean de Macque,<sup>24</sup> Stefano Felis,<sup>25</sup> Diego Ortiz,<sup>26</sup> Francisco de Salinas,<sup>27</sup> Giovanni Domenico del Giovane da Nola,<sup>28</sup> Gian Leonardo dell'Arpa<sup>29</sup> e la copiosa mole di musica scritta, addirittura con un'inedita forma la "Villanella" o Canzone Napolitana",<sup>30</sup> per spiegare la portata di quello

---

<sup>22</sup> Roland de Lassus, noto in Italia come Orlando di Lasso compositore fiammingo nasce a Mons nel 1532 e muore a Monaco di Baviera nel 1594).

<sup>23</sup> Pomponio Nenna battezzato il 13 giugno del 1556 muore prima del 22 ottobre 1613. Compositore italiano del Rinascimento è ricordato per i suoi madrigali.

<sup>24</sup> Giovanni de Macque (Giovanni de Maque, Jean de Macque) incerta la data di nascita comunque tra il 1548 e il 1550. Muore probabilmente a Napoli nel settembre del 1614. Di origine franco-fiamminga, ha trascorso quasi tutta la sua vita in Italia diventando famoso a Napoli prima come organista della Cappella Reale dal 1594 al 1599 e poi come Maestro di Cappella fino all'anno della sua morte; La sua tendenza al cromatismo è senz'altro stata influenzata dalla musica dell'amico Gesualdo da Venosa.

<sup>25</sup> Stefano Felis nasce a Bari nel 1538 circa e muore dopo il 1603. Compositore Italiano del XVI secolo svolge la sua attività musicale a Bari, Praga, Napoli. Pubblicò numerosi libri di madrigali, motetti e messe.

<sup>26</sup> Diego Ortiz nasce a Toledo nel 1510 e muore a Napoli nel 1570 compositore, violagambista e teorico della musica spagnolo del rinascimento. Nel 1553 risiedeva nel Vicereame di Napoli e due anni dopo, nel 1555, assunse le funzioni di Maestro di Cappella presso la Cappella vicereale napoletana al servizio del Viceré nominato da Filippo II di Spagna, Fernando Álvarez de Toledo y Pimental, carica ricoperta fino al 1570.

<sup>27</sup> Francisco de Salinas nasce in Spagna a Burgos nel 1513 e muore a Salamanca città della sua formazione umanistica e musicale. Presso la Corte di Napoli divenne amico con il *Toledano* Diego Ortiz che all'epoca ne era Maestro di Cappella.

<sup>28</sup> Giovanni Domenico da Nola, compositore e organista nato a Nola verso il 1510 fondatore dell'*Accademia dei Sereni* con Luigi Dentice e il Marchese della Terza, visse a Napoli come organista e Maestro di Cappella dell'Annunziata carica ricoperta dal 1563 al 1592 dove nel 1584 fu anche insegnante del Conservatorio femminile annesso. Morì a Napoli nel 1592

<sup>29</sup> Mollica Giovanni Leonardo questo il suo vero nome, fu compositore e liutista. Nacque a Napoli intorno al 1525 dove morì nel gennaio del 1602.

<sup>30</sup> La Villanella è una forma musicale che appartiene al genere della "musica esatta" erroneamente definita di genere popolare o popolaresco. Si presenta in una struttura molto semplice, è quasi sempre a tre o a quattro voci che procedono spesso in modo omoritmico. La prima voce ha uno spiccato senso melodico predominante, preludio a quello che sarà la melodia accompagnata tipica del melodramma. "*Musica Esatta*": termine coniato dal grande musicista e direttore d'orchestra Leonard Bernstein che distingue la musica cosiddetta *colta*, da quella *popolare* indicando la prima "musica esatta" e la seconda "musica popolare" o "popolare contemporanea". Secondo Bernstein, è esatta tutta la mu-

che avverrà. In questo periodo si riscontrano a Napoli rappresentazioni di “*Commedie in musica*” ad opera dell’*Accademia dei Sereni* a cui parteciparono i massimi esponenti della musica presenti in città.

Per avvalorare ancora di più l’utilizzo speculativo del fenomeno musica, fatto dalla nascente Scuola Musicale Napoletana, parliamo ancora della pubblicazione di numerosi trattati - tra cui quelli di Luigi Dentice<sup>31</sup> che pubblicò nel 1552 in Napoli *Due dialoghi sulla musica* oltre a *La cura dei mali colla musica*, Scipione Cerreto,<sup>32</sup> che nel 1601 pubblicò in Napoli *La pratica musica vocale, et strumentale*<sup>33</sup> in cui è citato Fabrizio Gaetano<sup>34</sup> tra gli eminenti organisti napoletani, Fabio Colonna,<sup>35</sup> che nel 1618 diede

sica scritta da un determinato autore e che quindi va eseguita “esattamente” così come è prescritta in qualsiasi epoca. Tutta l’altra musica, è considerata popolare in quanto può essere manipolata a piacimento e/o improvvisata senza perdere le proprie caratteristiche essenziali. D’altronde, tutti i compositori vivono i luoghi ed hanno quindi ascoltato e ascoltano quello che accade intorno a loro, musica popolare compresa. Prendere a prestito alcune locuzioni verbali tipiche della Lingua Napoletana per comporre Villanelle, non ci autorizza a definirle di origine popolare altrimenti dovremmo definire popolari o popolarische le Messe dei celebri compositori Fiamminghi che addirittura utilizzavano come cantus firmus melodie utilizzate in canti popolari. Roberto De Simone, nel suo libro “Disordinata Storia della Canzone napoletana”, analizzando la Musica Popolare del Seicento Napoletano, non trova riscontro di continuità con la Villanella che il celebre musicologo ritiene di origine popolare. Chiaramente, la forma viene assimilata dai compositori napoletani barocchi di *musica esatta* e trasposta nelle forme usate, vedi alcune *Sonate* di Domenico Scarlatti, ma soprattutto nelle *Arie* delle *Serenate* e delle *Commedie in musica* che stanno nascendo.

<sup>31</sup> Luigi Dentice. Liutista cantante e teorico della musica, nasce a Napoli probabilmente nel 1510 dove morirà nel 1566. Padre del compositore Fabrizio, discendente da una nobile famiglia Dentice delle Stelle, fu incaricato delle attività teatrali e musicali del Principe Ferrante Sanseverino e fu tra i fondatori dell’*Accademia dei Sereni* che si occupava di rappresentare commedie in musica.

<sup>32</sup> Scipione Cerreto, nasce a Napoli verso il 1551 e muore nella stessa città circa nel 1633, fu compositore e musicista.

<sup>33</sup> Il titolo integrale è il seguente: “*Prattica musica vocale, et strumentale, opera necessaria a coloro, che di Musica si dilettono. Con le postille poste dall’autore à maggior dichiarazione d’alcune cose occorrenti ne’ discorsi*”.

<sup>34</sup> Fabrizio Gaetano nasce a Napoli nel 1555 e muore nella stessa città nel 1598, organista della Real Cappella di palazzo di Napoli. Succedono a Fabrizio Gaetano come organisti della Reale Cappella di Palazzo di Napoli in ordine cronologico: Cristobal Obregon, Jean de Maque, don Benedetto Narduccio, Giovanni Maria Trabaci, Gian Domenico Montella, Ascanio Maione, Pietro Antonio Guarino, Francesco Lambardi, Giacinto Lambardi, Fabio Magnanti, e ancora tra i più noti fino alla fine del XVIII secolo Gaetano Veneziano, Andrea Ziani, Francesco Provenzale, Domenico Scarlatti, Giovanni Veneziano, Domenico Sarro, Francesco Mancini, Pietro Scarlatti, Carmine Giordano, Giovanni Fischetti, Giuseppe De Majo, Giovan Battista Pergolesi, Gian Francesco De Majo, Francesco Corbisiario, Niccolò Piccinni, Paolo Orgitano, Domenico Cimarosa.

<sup>35</sup> Fabio Colonna nasce a Napoli nel 1567 dove muore nel 1640. Naturalista e botanico italiano, mostra una spiccata attenzione anche per la musica, la matematica l’astronomia e la meccanica, come si



alla luce in Napoli tre libri *Sulla sambuca lincea ovvero dell'istromento musico perfetto*<sup>36</sup> in cui si descrive uno strumento a cinquanta corde il Pentecontachordon, una spinetta con una tastiera a cinque ordini di tasti<sup>37</sup>, Pietro Cerone<sup>38</sup> autore del trattato *Le regole più necessarie per l'introduzione del canto fermo* stampato a Napoli nel 1609 - ma soprattutto dell'attività a Napoli di un genio della musica: Carlo Gesualdo da Venosa<sup>39</sup> e della sua Camerata di cui faceva parte Giovanni Leonardo Primavera<sup>40</sup>, Scipione Dentice<sup>41</sup>, Giovanni Maria Trabaci<sup>42</sup>, Giovanni Maria Sabino<sup>43</sup>, maestro di Francesco Provenzale presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini.

evince dal carteggio con Galileo Galilei e dalla pubblicazione della *Sambuca lincea*, edita a Napoli nel 1618.

<sup>36</sup> Fabio Colonna dedica lo strumento all'Accademia dei Lincei di cui fu un antesignano. Con la sua *Sambuca* una sorta di grande Spinetta, Colonna intendeva perfezionare, rendendone più razionale l'impiego e più facile l'accordatura un analogo strumento già costruito dal musicista e padre Teatino Scipione Stella. Per informazioni più dettagliate sulla *Sambuca lincea*: *Miscellanea Musicologica - La Musica a Napoli durante il Seicento* - Atti del Convegno Internazionale di Studi, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D'Alessandro e Agostino Ziino Edizione Torre D'Orfeo, Roma 1987. Oltre alla *Sambuca lincea* Fabio Colonna inventa anche l'*Organo idraulico*.

<sup>37</sup> La *Sambuca lincea*, nasce dall'esigenza di avviare a soluzione l'antico modo ereditato dai greci di suonare sopra i tre generi diatonico, cromatico ed enarmonico.

<sup>38</sup> Pietro Cerone è nato a Napoli nel 1551 dove morì nel 1631, oltre che teorico fu liutista e compositore.

<sup>39</sup> Gesualdo nasce a Venosa in provincia di Potenza il giorno 8 marzo del 1566 e muore a Gesualdo in provincia di Avellino il giorno 8 settembre del 1613. Padre dell'utilizzo moderno della musica polifonica a cui diede una rilevanza fenomenologica nel colore derivante dall'Armonia che da essa scaturiva talvolta arditamente dissonante. Compose musica sacra e profana tra cui vari Madrigali.

<sup>40</sup> Giovanni Leonardo Primavera, nasce a Barletta verso il 1540 si stabilisce a Napoli dove muore dopo il 1585.

<sup>41</sup> Scipione Dentice è nato a Napoli il 29 gennaio del 1560 dove muore il 21 aprile del 1633, appartenne all'ordine dei Filippini a Napoli dal 1610. Noto Clavicembalista e forse il più celebre Organista della fine del '500 a Napoli. Nipote di Fabrizio, fu organista della Chiesa dell'Annunziata e successivamente entrò al servizio del Principe di Venosa.

<sup>42</sup> Giovanni Maria Trabaci, nato il 1° dicembre 1594 a Montepeloso, ora Irsina, presso Matera, grazie alla sua piacevole voce da tenore, fu nominato cantante della Cappella della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli. Attivo nella stessa città come organista presso l'Oratorio dei Filippini, succedette a Benedetto Narduccio come organista nella Cappella del Palazzo Reale del viceré spagnolo dove successivamente, assume la carica di Maestro di Cappella, posto che conserva per tutta la vita. Muore a Napoli nel 1647.

<sup>43</sup> Giovanni Maria Sabino, nasce a Turi il 30 giugno del 1588 e muore a Napoli, dove trascorre quasi tutta la sua vita, nell'aprile del 1649. È stato compositore, organista e insegnante. La sua reputazione come compositore, gli è valsa la nomina nel 1622 a *Primo Maestro* del Conservatorio della Pietà dei Turchini, carica che conserva dal 1622 al 1626. Maestro di Cappella della Chiesa Reale di Santa Barbara in Castel Nuovo, organista presso l'Oratorio *dei Filippini* e Maestro di Cappella e Organista della *Santa Casa dell'Annunziata* dal 1634 al 1649.

Nella seconda metà del Cinquecento, la commedia dell'arte a Napoli si fonde con la musica. Successivamente, con l'arrivo e la permanenza a Napoli dei Febi Armonici, si consolida la commedia musicale in tutte le sue forme che sarà imitata ed esportata in tutta Europa nei successivi due secoli. E in questo clima culturale che negli immediati anni a venire, Napoli si impone come capitale della musica strumentale con la presenza attiva in Città di Gaspar Sanz<sup>44</sup> e Domenico Scarlatti.<sup>45</sup>

Napoli: questo fervore culturale, questa gioiosa partecipazione alla musica, l'esistenza di luoghi preposti allo studio della stessa, l'introito derivante dalle prestazioni artistiche degli "*angiulilli*"<sup>46</sup>, favoriscono il potenziamento dell'istruzione musicale dei Conservatori.

I "gestori" dei Conservatori, avevano scoperto che gli introiti derivanti dalle prestazioni artistiche degli allievi, che "*sonorizzavano*" cerimonie religiose di tutti i tipi, feste e ricorrenze, sommati al generoso e costante sostegno dei benefattori, davano allo stesso la possibilità di migliorare la qualità dell'ospitalità. Così potenziarono l'insegnamento della musica coinvolgendo Maestri di chiara fama, che favorirono inoltre la possibilità di accesso anche ad allievi non indigenti, che per frequentare il Conservatorio, dovevano pagare una retta.

I Conservatori sono quindi il *luogo fisico* della nascita della Scuola Musicale Napoletana.

La musicologia mitteleuropea ha sempre tentato di contrastare l'idea di una autentica scuola che facesse riferimento a Napoli, al Regno di Napoli.

Proprio le alterne vicende politiche del Regno e quindi i continui cam-

---

<sup>44</sup> Gaspar Sanz, nasce in Spagna nel 1640 e muore a Madrid nel 1710. Compositore e Chitarrista spagnolo. Ha studiato musica, teologia e filosofia presso l'Università di Salamanca. Impara a suonare la chitarra a Napoli dove è allievo di don Cristofaro Caresana, l'organista della corte retta dal Viceré di Spagna Don Gasparo de Haro Guzmán Marchese del Carpio nel periodo in cui Alessandro Scarlatti è Maestro della Real Cappella.

<sup>45</sup> Per notizie relative a Domenico Scarlatti vedi Enzo Amato *La Musica del Sole*, Controcorrente Edizioni, Napoli 2012.

<sup>46</sup> Gli allievi più piccoli dei Conservatori venivano vestiti da Angeli Suonatori ed impiegati in varie funzioni religiose. Nel presepe napoletano settecentesco, numerosi sono gli Angeli Suonatori che circondano la natività come numerosi sono i musicisti con ogni varietà di strumenti, fedeli riproduzioni degli strumenti dell'epoca.

biamenti di assetto dai Bizantini ai Normanni, dagli Svevi ai Borbone, passando per Angioini e Aragonesi e non dimenticando il periodo francese, dimostrano quanto la Scuola Musicale Napoletana fosse consolidata.

Questa molteplicità di dominazioni con la conseguente invasione di culture diverse favorisce nel popolo napoletano lo sviluppo di una cultura personalizzata che ha come scopo la conservazione della propria identità anche grazie ad una organizzazione di controllo del territorio.<sup>47</sup> Nonostante tutto, le culture dei dominatori sono filtrate dai Napoletani, che cogliendone gli aspetti positivi le sublimano e consolidano in tutti i campi, da quello linguistico a quello culinario, da quello pittorico a quello giuridico: la cultura napoletana diventerà grande, libera e aperta, celebre in tutto il mondo. Bisogna quindi dire che grazie ad un secolare meccanismo di governo della città che partiva dal basso, Napoli aveva i suoi capisaldi nei Seggi o Sedili<sup>48</sup> che a loro volta, erano coadiuvati da seggi minori<sup>49</sup> che esercitavano, non di rado, un vero e proprio potere politico in comunione con i vari reggenti, ritagliandosi, spazi di grande autonomia.

I Seggi, davano anche indicazioni separate sui musicisti da impiegare nella Cappella del Tesoro di San Gennaro<sup>50</sup> durante le celebrazioni in onore del Santo Patrono.

I Seggi che rappresentavano le varie zone della Città, erano inizialmente ventinove diventati poi in epoca Angioina sei: Capuana, Montagna,

---

<sup>47</sup> *“Nonostante il susseguirsi delle varie regnanze, favorevoli o meno alla presenza di un cotale sistema di potere familiare oligarchico, è opinione comune ritenere la “schiatà” napoletana non vano avanzo d’una spenta istituzione, ma un potente ordine d’uomini, ai quali era commesso il conservare le usanze ed i privilegi della Città e del Regno di Napoli”*: S. Volpicella Studi di Letteratura, Storia ed Arti – Napoli 1876 pag. 15

<sup>48</sup> La nascita dei Sedili o Seggi o Piazze di Napoli si ritiene essere alquanto antica, tanto da risalire alle leggendarie “fratrie” urbane delle città greche, che componevano le “file”, cioè i corpi in cui era diviso il popolo.

<sup>49</sup> Questi Seggi minori erano divisi in famiglie e congregazioni: dei Melatiis; di Santo Stefano; dei Santissimi Apostoli; di San Martino; dei Manocci; Santi Paolo e Talamo; dei Manoli; di Piazza; dei Ferrari; dei Saliti; dei Cannuti; dei Salanti; di Porta di San Genuario; dei Somma; dei Galanti dei Cimbri; dei Pistaso di Arco; di San Gennariello ad Diaconiam; di Casa Nova; di Fontanula; di Acquario (per la presenza di fonti d’acque curative); dei Griffi degli Armato; degli Acciapacci; dei Cozzani.

<sup>50</sup> M. Columbro, P. Maione *La Cappella musicale del Tesoro di San Gennaro di Napoli tra Sei e Settecento*, Turchini Edizioni, Napoli 2008

Nilo<sup>51</sup>, Portanova, Porto e Popolo, quest'ultimo ha il suo sostegno nell'editto di Carlo VII del 1495. Il seggio maggiore di Forcella fu inglobato in quello di Montagna così come furono inglobati molti Seggi minori.

Musicisti quali Alessandro e Domenico Scarlatti, Leonardo Leo, Giovan Battista Pergolesi, Giovanni Paisiello, Niccolò Jommelli, attivi in un lungo e determinato periodo storico, uniti da una comune estetica e da un'ideologia tale da renderli assai simili nel linguaggio e nelle pratiche interpretative se pur con le differenze stilistiche dettate dalla realtà musicale del loro tempo, si muovono con disinvoltura sia nella suddetta scena socio-politica locale, anche se non con pochi problemi, che nella scena musicale Europea, determinandone i gusti e le tendenze, e facendo nascere *querelle* dettate da ovvi spiriti nazionalistici.

I Conservatori sono stati il punto di riferimento della Scuola Musicale Napoletana.

La vita musicale della capitale girava tutta intorno all'utilizzo delle risorse umane di allievi e maestri dei Conservatori.

Come funzionavano i Conservatori?

Le materie insegnate oltre a quelle ordinarie di cultura generale erano: solfeggio, composizione, clavicembalo, partimenti<sup>52</sup>, contrappunto, strumento principale, canto, musica d'insieme, esercitazioni corali.

La Scuola Musicale si reggeva sulla figura di due Maestri: il Maestro di Cappella ed il Secondo Maestro.

Il Maestro di Cappella insegnava composizione e tutte le materie ad essa collegate, dalla teoria alla pratica. Il Secondo Maestro insegnava generalmente canto. Altre figure di insegnanti si occupavano dell'insegnamento strumentale.

---

<sup>51</sup> Così appellato, in onore dei commercianti Alessandrini presenti in questa zona della città e per la presenza della statua del Fiume Nilo talvolta è indicato con il nome "Nido".

<sup>52</sup> Generalmente, il "Partimento", è confuso con la realizzazione del basso continuo, il basso continuo per intenderci e semplificare, è l'accompagnamento strumentale alla melodia attraverso indicazioni numeriche che indicano l'armonia. Non bisogna confondere quindi il basso continuo con lo sviluppo e a la strutturazione della composizione operata ed applicata dalla Scuola Musicale Napoletana nel diciottesimo secolo, attraverso i Partimenti che contengono tutte le informazioni necessarie per la realizzazione di un brano musicale metodologia didattica che ha influenzato e caratterizzato la suddetta Scuola.

I Maestri esaminavano e correggevano gli esercizi, effettuando osservazioni sulla correzione alla presenza di tutti gli allievi.

Terminata la lezione, gli allievi più evoluti si trattenevano con gli altri con discussioni che completavano e chiarivano maggiormente i dettami esposti dal Maestro.

Gli esami si facevano ogni anno alla presenza di tutti i Maestri e le prove più severe erano riservate agli allievi dei corsi inferiori potendo in questa verifica, dimostrare i loro progressi.

Gli allievi poco predisposti erano espulsi, severamente puniti i fannulloni e premiati talvolta anche in danaro gli allievi migliori.

Una delle prerogative didattiche della *Scuola Napoletana* era il “mutuo insegnamento”: gli allievi più avanzati negli studi, i cosiddetti “Mastricelli” si prendevano cura dei neofiti garantendo una continuità didattica e liberando i titolari da “noiose e fastidiose lezioni” lasciandoli, in questo modo, liberi di dedicarsi maggiormente alla formazione degli allievi più evoluti.

Basta questo per parlare di Scuola?

L'organizzazione didattica dei Conservatori Napoletani, l'affluenza da tutto il Regno ma anche dal resto d'Italia e d'Europa<sup>53</sup> di allievi predisposti e altamente motivati, la presenza di Maestri dotati di grandi capacità ci consentono a pieno titolo di parlare di “Scuola”: “*Infatti, gli artisti che si formano culturalmente a Napoli rivelano una solidissima preparazione musicale in campo armonico, contrappuntistico e strumentale*”.<sup>54</sup>

Tutto questo corredato da trattati teorici e pratici che sul contrappunto, la fuga e l'armonia fanno “scuola” ancora oggi.<sup>55</sup> Come rileva Roberto

<sup>53</sup> Troviamo nei registri d'accesso degli archivi degli antichi Conservatori custoditi a San Pietro a Majella, schede di ammissione di allievi del Regno: Campani, Siciliani, Calabresi, Pugliesi, Molisani, ma anche provenienti dal Lazio, dall'Umbria, dal Piemonte, da Malta, dalla Germania dall'Inghilterra, dalla Polonia, dalla Spagna dalla Francia, dalla Svizzera.

<sup>54</sup> Giampiero Tintori – L'Opera Napoletana Piccola Biblioteca Ricordi – 1958 Milano

<sup>55</sup> **Gaetano Greco:** *Introduzioni per cembalo et organo, Partimenti.* **Francesco Provenzale:** *Partimenti.* **Alessandro Scarlatti:** Regole per principianti (in questo trattato conservato manoscritto nella Biblioteca del Monumento Nazionale di Montecassino, Alessandro Scarlatti teorizza l'armonizzazione della triade maggiore la cui fondamentale è il secondo grado abbassato cromaticamente, accordo usato all'epoca soprattutto in primo rivolto che è conosciuto come “Sesta Napoletana”), *Fughe, Discorso di musica sopra un caso particolare in arte, del Cav. Alessandro Scarlatti, Toccate per Cembalo.* **Fabio Sebastiano Santoro:** *La Scuola del Canto Fermo* - Napoli 1715. **Francesco Durante:** *Partimenti ossia intero studio di numerati per ben suonare il cembalo, Maniera di ben suonare il cembalo, 13 duetti di so-*

Zanetti,<sup>56</sup> i maestri della *Scuola Napoletana* attribuivano ai partimenti, pratica armonica e contrappuntistica legata alla realizzazione del basso continuo, una funzione insostituibile nella formazione tecnica e di gusto degli alunni.

La Scuola Musicale Napoletana del Settecento ha affrontato tutti i generi e tutte le forme di musica con grande maestria, per la musica strumentale: la *Sonata*, il *Concerto*<sup>57</sup>, la *Sinfonia*<sup>58</sup>; è a Napoli che ha la sua origine, per il teatro: l'*Opera Seria*, l'*Opera Comica*, l'*Opera Buffa*, la *Cantata*, la *Serenata*, per la musica sacra: La *Messa*, l'*Oratorio*, il *Dramma Liturgico*.

Nella *Scuola Napoletana*, si consolida la tonalità ad opera di Francesco Durante, di Leonardo Leo e di Carlo Cotumacci.

Il vecchio modo di concepire la tonalità, ancora legato alla pratica del

---

*prano, 4 canoni, per 2 soprani, 5 duetti per solfeggiare, per soprano, basso. Nicolò Porpora: Duetti Solfeggi Del Sig.or Nicola Nicolò Porpora per Soprano e Basso - Pasquale Cafaro Solfeggi a voce sola di Soprano Del Sig.r D. Pasquale Cafaro, Solfeggi A voce sola di Soprano Con Cembalo Oblig., Solfeggi Di Soprano Del Sig: D. Pasquale Cafaro Fatti Per uso di S. M. La Regina delle due Sicilie. Leonardo Leo: Istituzioni o regole de contrappunto, Fughe studio di contrappunto. Nicola Sala: Regole del contrappunto pratico. Carlo Cotumacci: Trattato di contrappunto, Le regole dell'accompagnamento. Giuseppe Arena: Principi di musica con intavolature di cembalo e partimenti. Fedele Fenaroli: Raccolta di partimenti detti bassi numerati, cifrati ossia armonia sonata, Partimenti o sia Basso numerato per uso degli alunni del collegio musicale di Napoli, Studio De' partimenti Numerati Movimenti del Basso, colle Armonie così consonanti, che dissonanti praticabili sopra di esso, Regole musicali per principianti di cembalo nel sonar coi numeri e per principianti di contrappunto, Studio del contrappunto, Solfeggi per soprano, Scale e cadenze nelle 3 posizioni. Giovan Battista Pergolesi: Solfeggi. Giacomo Tritto: Partimenti e regole generali per conoscere qual numerica dar si deve a' vari movimenti del basso, Scuola di contrappunto ossia Teoria musicale. Vincenzo Orgitano - Intavolature ossia Regolamento per ben portare la mano al suono del cembalo Giovanni Paisiello: Regole per ben accompagnare il partimento o sia il basso fondamentale sopra il cembalo. Francesco Azzopardi: Il musico pratico. Giuseppe Giordani: Pratica della Musica, cioè dell'arte del contrappunto e perché così nominato. Giovanni Furno: Metodo facile breve e chiaro delle prime ed essenziali regole per accompagnare i partimenti senza numeri. Anche altri compositori si sono dedicati alla didattica lasciando come testimonianza numerosi trattati: Nicola Fago, Nicola Sala, e proprio di Nicola Sala recentemente, Peter van Tour musicologo olandese, ha pubblicato l'edizione completa dei suoi partimenti.*

<sup>56</sup> Roberto Zanetti - *La musica italiana nel Settecento*, Bramante, Busto Arsizio 1978.

<sup>57</sup> Leonardo Leo scrive ben sei concerti per violoncello e orchestra in un periodo in cui il virtuosismo strumentale non era ancora sviluppato appieno ed il violoncello, aveva un ruolo marginale che verrà solo successivamente recuperato da Luigi Boccherini.

<sup>58</sup> Se per Sinfonia intendiamo un brano orchestrale composto da più movimenti, di proporzioni abbastanza ampie e articolate secondo procedimenti formali ben precisi, Alessandro Scarlatti ne scrive dodici e all'inizio del XVIII secolo.

tetracordo e del contrappunto rinascimentale, viene soppiantato da un nuovo sistema che vede le relazioni accordali subordinate alla esaltazione della tonalità, tutto gravita verso il centro tonale.

Nasce l'armonia funzionale mentre si consolida la melodia accompagnata.

Scuola che ha generato un numero alto di compositori, cantanti e strumentisti epigoni ed imitatori, ma che ha saputo soprattutto costituire una cattedra, da cui sono partiti suggerimenti tecnici di fondamentale importanza per stimolare nel musicista compositore la capacità di realizzare le sue possibilità creative, affinandone il gusto e conducendolo a raggiungere i massimi risultati.

Ad avvalorare ulteriormente ciò, la pubblicazione a Parigi nel 1798 del "*Méthode qui apprend la connaissance de l'harmonie... selon les principes de l'Ecole de Naples*" a cura di Florido Tomeoni.<sup>59</sup>

Ma non è solo la solida preparazione musicale che contraddistingue la *Scuola Napoletana*, ma anche la capacità dei Maestri di creare uno stile unico, inimitabile ed imitato improntato sulla leggerezza, la grazia, la chiarezza e la solarità che contraddistinguono da sempre il Popolo Napoletano e la capacità di una città come Napoli che riesce a trasferire emozione anche ai suoi ospiti.

Capostipiti, fondatori inconsapevoli di questa gloriosa Scuola sono Francesco Provenzale, Gaetano Greco, Alessandro Scarlatti e Francesco Durante.

Scuola che nel Settecento diventa punto di riferimento per i musicisti di tutta Europa, riferimento da cui nessuno ha potuto esimersi.

---

<sup>59</sup> Florido Tomeoni nasce a Camaiore presso Lucca nel 1755. Fu attivo come insegnante e compositore a Parigi a partire dal 1783.



Frontespizio delle "Regole e Statuti del Real Conservatorio della Pietà dei Turchini" - Archivio storico del Conservatorio di Musica di San Pietro a Majella di Napoli.



Immagine tratta dal Libro di Canto Fermo Settembre 1759 di Giacomo Tritto proveniente dai documenti del Conservatorio della Pietà dei Turchini



Frontespizio del Manoscritto dell'Opera Catone in Utica Johann Christian Bach rappresentata a Napoli nel 1764 al teatro San Carlo proveniente dai documenti del Conservatorio della Pietà dei Turchini



## I Conservatori

Napoli nel 1700 deteneva il monopolio dei cantanti che erano fra le più “*preziose merci d’esportazione*” dell’economia cittadina.

La formazione vocale di questa “*merce pregiata*” avveniva per merito di ottimi didatti nei quattro Conservatori<sup>60</sup> Napoletani, di Santa Maria di Loreto, di Santa Maria della Pietà dei Turchini, dei Poveri di Gesù Cristo e di Sant’Onofrio.

Luoghi in cui tra l’altro, si favoriva una pratica in “*voga*” in quest’epoca “*la Castrazione*”<sup>61</sup>. Ciascuno dei quattro Conservatori di Napoli, aveva una Chiesa annessa.

Ciò permetteva a maestri ed allievi di occuparsi della musica durante le funzioni liturgiche.

Esistevano anche molti Conservatori Femminili che non sono mai ricordati in quanto le donne non potevano fare professione della musica, è inimmaginabile che in un clima così gioioso e pieno di suoni le donne rimanessero in disparte accontentandosi del ruolo di spettatrici e di cante-rine.

Le donne a Napoli erano anche musiciste e compositrici e si formavano soprattutto in ambito domestico e nei numerosi Conservatori Femminili.<sup>62</sup> La musica era quindi vista come attività ricreativa e per questo motivo i loro lavori non sono conosciuti, in quanto conservati in archivi privati o addirittura persi.

Bisogna comunque dire che i regolamenti nei Conservatori femminili circa l’utilizzo e lo studio della musica erano molto rigidi vietando qualsiasi forma di canto figurato e prediligendo il Canto Gregoriano e la musica sacra.

---

<sup>60</sup> Il termine Conservatorio che *custodiava, preservava* i bambini poveri, diventerà presto sinonimo di Scuola di Musica e sarà utilizzato in questo senso in tutto il mondo per indicare un luogo preposto a *cum serbare*, conservare e preservare l’arte della musica.

<sup>61</sup> Dal 1562 al 1875, circa 4.000 bambini fra i 7 e i 10 anni furono castrati.

<sup>62</sup> Nell’iconografia pittorica, la donna alle prese con uno strumento e o spartiti musicali, è sempre raffigurata in luogo chiuso o addirittura benevolmente sorvegliata da qualche monaca.

Dei Conservatori femminili, vanno ricordati quelli dell'Annunziata, della Maddalena, dello Spirito Santo, della Madonna dei Sette Dolori, di Santa Maria del Rifugio, di "Donzelle Cittadine" nominato della Concezione Italiana di Montecalvario fondato nel 1589, di Santa Maria della Concezione Spagnuola, Santa Maria della Carità, Santa Maria del Presidio delle Pentite, Santa Maria dello Splendore, Santa Maria del Soccorso, Santa Maria del Rosario alle Pigne, Santa Maria del Consiglio, Santa Maria della Solitaria, di San Vincenzo, di Santa Maria Antesecula, di Santa Maria di Costantinopoli di Santa Maria delle Figliuole Pericolanti.

Tra le donne musiciste della *Scuola Napoletana* ricordiamo Dionisia Zamparelli e le sorelle di Alessandro Scarlatti, Annamaria che studiò con Niccolò Jommelli e Melchiorra Brigida, entrambe cantanti.

Esiste testimonianza della fondazione di alcuni Conservatori a Palermo, quello *del Buon Pastore* fondato nel 1607, che diventa scuola di musica solo nel 1721 e quello denominato *de' Figliuoli Dispersi*, fondato nel 1618.

Inizialmente i giovani ospiti di quest'ultimo erano istruiti nelle *arti meccaniche*, ma successivamente anche in questo luogo lo studio della musica prese il sopravvento.<sup>63</sup>

A Palermo si ricorda anche il Real Collegio Carolino de' Nobili della Compagnia di Gesù.

In origine, i Conservatori non erano istituzioni musicali, bensì luoghi di carità, in quanto ospitavano ragazzi poveri od orfani; erano gestiti dal clero o da laici vicini al clero e l'istruzione era gratuita: questo per arginare, per quanto possibile, i problemi legati alla povertà.

I ragazzi venivano iniziati alla musica in tenera età, ed oltre ai normali studi umanistici e scientifici, si dedicavano quotidianamente ad esercizi vocali e strumentali eseguendo scale e ornamenti, passaggi difficili, approfondendo il contrappunto e la teoria della musica; il tempo residuo veniva trascorso componendo e ascoltando cantanti e strumentisti famosi.

Il periodo di formazione durava almeno otto anni e con questa intensità di studio i giovani allievi diventavano musicisti completi in grado di

---

<sup>63</sup> *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica* G. Bertini Tipografia reale di Guerra - Palermo - 1814

risolvere qualsiasi problema legato alla composizione e all'esecuzione musicale.

Con il tempo, queste strutture finirono per diventare autentiche Scuole di Musica, primi esempi in assoluto di Scuole di Formazione Musicale, garantendo agli allievi meritevoli un sicuro avvenire con la musica.

Nel 1794, il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo viene soppresso e alla fine del Settecento i tre Conservatori laici cominciarono ad inglobarsi; nel 1805 il Conservatorio della Pietà dei Turchini si fonde con quello di Santa Maria di Loreto a Capuana - già fusione di Santa Maria di Loreto e Sant'Onofrio a Capuana avvenuta nel 1797 - per confluire nel 1807 prima nel Reale Collegio di Musica con sede nel Convento di San Sebastiano, attuale convitto Vittorio Emanuele II, luogo di studio tra gli altri di Vincenzo Bellini, e poi nel 1862 presso l'attuale sede, ex convento dei Padri Celestini di San Pietro a Majella.

A proposito di Vincenzo Bellini, questo scrive di lui un suo contemporaneo:<sup>64</sup> *Nasceva Vincenzo Bellini in Catania di Sicilia il 28 Novembre del 1804 da Rosario Bellini, e da Agata Ferlito civile ed onesta gente, ma non doviziosa. Egli dopo i primi studii fanciulleschi, ai quali attese con amore, ebbe a maestro nell'arie della musica l'avolo suo Vincenzo<sup>65</sup>, stato già scolare del rinomato Piccini. Siccome però i genitori del giovinetto non istimavano dovessero bastargli que' soli insegnamenti domestici, così ricercarono, ed ottennero dal comune di Catania, che gli si facessero le spese per istudiare nella Capitale. Lo condussero allora in Napoli, correva l'anno 1819, e lo collocarono nel celebrato Conservatorio di musica, il quale a que' tempi aveva sue stanze nel chiostro di S. Pancazio. Scorso appena un mese dal suo ricevimento in Collegio, Vincenzo diede così buon saggio di se in un esame pubblico, che in premio ottenne d'essere francato d'ogni spesa. Fu da quel punto che egli si avvide come a non voler frodare i suoi delle concepite speranze eragli mestieri darsi interamente allo studio, senza lasciarsi vincere dall'ozio, o fra-*

---

<sup>64</sup> Biografia di Vincenzo Bellini - Filippo Gerardi - per Giuseppe Salvucci e figlio Roma 1835

<sup>65</sup> Vincenzo Tobia Nicola Bellini, nonno del grande Vincenzo nacque a Torricella Peligna (Chieti) il 12 maggio del 1744 studiò a Napoli con Giuseppe Dol e Carlo Cotumacci Maestri di Cappella del Conservatorio di Sant'Onofrio rispettivamente: dal 1755-1774 Giuseppe Dol e dal 1755-1785 Carlo Cotumacci.

*stornare dai passatempi; cose tutte che spesso menano a perdizione gl'ingegni più rari. Un Tritto maestro insegnavagli il contrappunto, ed il giovine spendeva due anni interi in così fatto studio, con tanto ardore con volontà sì risoluta, da non lasciarsi spaventare poco o molto dalle noje che da quello derivano. Avvedevasi però il Bellini che ben altro gli bisognava per avanzarsi nell'Arte, che la Scuola dei Leo, e dei Sala, quindi si faceva ad impetrare con preghiere dal Sommo Zingarelli, che gli facesse copia de'suoi insegnamenti. Quell'uomo venerando per età e per sapere, il quale mai nulla non seppe negare a que' giovinetti in cui avesse scorto ingegno pronto unito a buon volere, lo ammetteva facilmente ad udire le sue lezioni come per lo innanzi aveva praticato col Mercadante e col Manfroce: da quel giorno il giovine alunno incominciava ad intravedere un più ridente e dolce avvenire.*

Zingarelli nel 1813 diventò Direttore del Reale Collegio di Musica di San Sebastiano e in quell'epoca disputava con Gioacchino Rossini il primato dell'arte della musica.

Vincenzo Bellini, allievo di Nicola Zingarelli, si forma, come si evince dal suddetto scritto, con i principi della *Scuola Napoletana* di cui è l'epigono.

La *Scuola Napoletana* andò a decadere dopo l'unità d'Italia per il processo di colonizzazione subito.

Circa i Conservatori e la Scuola Musicale Napoletana del Settecento ci piace riportare integralmente il curioso pensiero di un contemporaneo, Giuseppe Galanti, che nel suo libro *Napoli e Suo Contorno* scrive:

*“Napoli ha oggi tre scuole di musica vocale e strumentale, i cui allievi vestono un'uniforme talare.*

*Quelli di Santa Maria di Loreto vestono di bianco, quelli della Pietà di Turchino per cui dei Turchini, quelli di Sant'Onofrio di bianco e color pulce.*

*Vi era prima una quarta scuola di rimpetto li Girolamini detta dei Poveri di Gesù Cristo, ed il Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli la convertì in seminario di preti della sua diocesi.*

*Oggi le suddette scuole allevano circa 230 giovani da esse sono usciti i più gran musicisti del mondo, che colla loro melodia divina, hanno fatto stupore alle altre nazioni.*

*I più gran musicisti compositori di Napoli sono del principio di questo secolo. Nella musica si hanno di distinguere quelli che sono stati capi di Scuola per il loro genio, da quelli che sono stati addetti ad un genere di composizione.*

*Fra i primi metteremo innanzi a tutti Alessandro Scarlatti, il quale è da riguardarsi come il fondatore di tutta la musica moderna, perché a lui dobbiamo la scienza del contrappunto. Era nato in Messina<sup>2</sup> (sic!) ed è morto verso il 1725.*

*Nicolò Porpora morì verso il 1770 di 90 (sic!) anni<sup>66</sup>. Ha dato gran numero di opere per il Teatro, che sono riguardate come modelli. Il suo più gran merito è nelle cantate, ed è da tenersi per il maestro dei cantanti.*

*Leo fu suo discepolo e superò il maestro, morì nel 1745 di 42 (sic!) anni<sup>67</sup>. La sua maniera è inimitabile. Il “Misero Pargoletto” del Demofonte è un capo d’opera d’espressione.*

*Francesco Durante nacque a Grumo<sup>68</sup>(sic!), villaggio di Napoli, gli era riserbata la gloria di rendere facile il contrappunto. Le sue più belle opere sono le cantate di Scarlatti ridotti a duetti. Dei Musicisti del secondo genere metteremo in primo luogo Vinci, che è stato il padre dei scrittori musicisti del teatro. Il suo gran merito è di unire ad una profonda cognizione del contrappunto la più viva espressione. Il suo capo d’opera è l’Artaserse del Metastasio. Morì giovane di 42 anni nel 1732, e si disse per opera di veleno propinato-gli.*

*Giambattista Jesi era nato a Pergola<sup>69</sup> nella Marca, ond’ebbe il cognome di Pergolese.*

*Fu allevato nella Quarta Scuola di Napoli<sup>70</sup>, che, siccome si è notato, è*

---

<sup>2</sup> Scarlatti, nasce a Palermo il 2 maggio 1660 e muore a Napoli il 24 ottobre 1725

<sup>66</sup> Niccolò Nicolò Porpora nasce a Napoli nel 1686 e muore a Napoli nel 1766 e quindi a 80 anni.

<sup>67</sup> Leonardo Leo nasce a San Vito degli Schiavi, Brindisi, nel 1694 e muore a Napoli, nel 1744 a 50 anni

<sup>68</sup> Francesco Durante nasce a Frattamaggiore.

<sup>69</sup> Giovanni Battista nasce a Jesi il cognome Pergolesi deriva dalla città di nascita del nonno Francesco per l’appunto Pergola frazione di Jesi. Erroneamente nei primi dell’ottocento G.B. Pergolesi, si riteneva nato a Casoria.

<sup>70</sup> Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo soppresso nel 1744 per volere dell’Arcivescovo di Napoli Cardinale Giuseppe Spinelli dei marchesi di Fuscaldo, che lo adibì a Seminario diocesano. I fanciulli che vi erano ospitati furono trasferiti nei conservatori di S. Onofrio, di Loreto e della Pietà dei Turchini.

stata convertita in seminario di preti. Fu discepolo di Durante e morì nel 1733 di 25 anni<sup>71</sup> di morbo venereo.

Fu un vero genio, Le sue opere immortali sono lo *Stabat Mater*, l'aria "Se cerca se dice" dell'*Olimpiade* e la "Serva padrona" in gener buffo. Il Padre Martini sostiene, che in questo genere il Pergolese era tanto valente, e così inclinato e disposto che si trovano motivi buffi anche nello *Stabat Mater*.<sup>72</sup> Hasse detto il Sassone, fu allievo di Alessandro Scarlatti<sup>73</sup>. Jommelli nacque in Aversa ed è morto nel 1775<sup>74</sup>. Ha mostrato un genio vario. Il *Miserere* ed il *Benedictus*, sono le sue belle opere nella maniera nobile e semplice.

L'*Armida* e *L'Ifigenia* sono le sue più belle opere Teatrali. Davide Perez nacque in Napoli ed è morto circa 12 anni<sup>75</sup> addietro, è uno di que compositori, che abbiano sostenuto per più lungo tempo la rigidezza di un contrappunto esatto e regolare. Oltre alla riuscita che hanno avuto le sue composizioni pel Teatro, molto stimate sono le sue composizioni ecclesiastiche. Il suo *Credo* si canta ancora nella Chiesa dei P.P. dell'Oratorio e si va a sentirlo come un originale egualmente alle altre composizioni di Leo, di Scarlatti, di Nicolò Porpora e di Durante.

Antonio Traetta<sup>76</sup>, maestro e compagno di Sacchini nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto, ha corso la medesima carriera con egual lode. Ciò che lo distingue dal suo allievo, è un arte più raffinata. Morì qualche anno prima di Sacchini.

Antonio Sacchini<sup>77</sup> morto nel 1782 è di un merito superiore. Il suo merito

<sup>71</sup> Pergolesi muore a 26 anni nel 1736 a Pozzuoli.

<sup>72</sup> Padre Martini in realtà critica lo *Stabat pergolesiano* accostandolo all'opera comica "La Serva Padrona" asserendo: "come mai quella musica, che è atta a esprimere sensi burleschi e ridicoli, come quelli della Serva Padrona, potrà essere acconcia ad esprimere sentimenti pii, devoti e compuntivi?"

<sup>73</sup> Hasse studiò inizialmente con Nicola Nicolò Porpora, successivamente con Alessandro Scarlatti.

<sup>74</sup> Nicolò Jommelli nasce ad Aversa il 10 Settembre del 1714 e muore a Napoli il 25 Agosto del 1774.

<sup>75</sup> Davide Perez, o David nasce Napoli nel 1711 e muore a Lisbona il 30 ottobre 1778. Il libro del *Galanti* è stato stampato nel 1792, forse l'autore si riferiva ai due anni precedenti la pubblicazione.

<sup>76</sup> Il *Galanti* si riferisce sicuramente a Tommaso Traetta nato a Bitonto il 30 marzo del 1727 e morto a Venezia il 6 aprile 1779. Allievo del Durante presso il Conservatorio di Santa Maria di Loreto. Il Traetta, probabilmente da "Mastricello" ha potuto seguire Antonio Sacchini suo compagno al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, entrambi erano allievi di Francesco Durante. Sacchini studiò il violino con Nicola Fiorenza nello stesso Conservatorio.

<sup>77</sup> Antonio Maria Gaspare Sacchini nasce a Firenze il 14 giugno del 1730 e muore a Parigi, 6 ottobre 1786 quattro anni dopo la data indicata dal *Galanti*.

*consiste in una gioconda facilità. Fra le sue composizioni serie si distingue "Berenice che fai" coll'aria che lo segue.*

*Bacch<sup>78</sup> fu tedesco allevato in Napoli. Il suo merito principale è posto nella tenerezza colla quale anima le sue composizioni. La sua musica del duetto "Se mai più sarò geloso"<sup>79</sup>, fa bella mostra fra le tante altre eccellenti colle quali hanno espresso questo pezzo i più valenti autori. Si potrebbe dire che Bacch sia riuscito meglio ad esprimere l'ironia del poeta. Era un poco più avanzato di età di Jommelli ed è morto qualche anno prima di lui.*

*Piccini è stato il rivale di Jommelli nella maniera nobile. Inarrivabile è il suo duetto "Fra queste ombre meste o cara". Devesi forse riguardare come il fondatore del presente Teatro buffo. Paisiello, Guglielmi e Anfossi sono suoi discepoli che hanno nome. Oltre a questi grandi compositori, le scuole di Napoli hanno prodotti celebri cantori, e fra gli altri Caffarelli, Eziziello, e Farinelli.*

*Quest'ultimo divenne ministro di Filippo V Re di Spagna, e si fece stimare per la sua modestia, e perché non abusò mai del favore del Monarca.*

Interessante anche il pensiero circa i Conservatori di uno dei maggiori musicisti dell'epoca Nicolò Piccinni<sup>80</sup>:

*"I Conservatori, sono antichi istituti: lo si vede pur dallo stato in cui si ritrovano i loro fabbricati, tutti quasi caddenti. I loro nomi? Sant'Onofrio, La Pietà e Santa Maria di Loreto<sup>81</sup>. Il numero degli scolari a Sant'Onofrio? È, in questo momento, di novanta; ve ne sono centoventi alla Pietà, duecento a Santa Maria di Loreto. In ciascun Conservatorio insegnano due Maestri di Cappella; il primo maestro sorveglia e corregge le composizioni degli scolari, il secondo maestro dà lezione particolarmente di canto. Dei Maestri detti scolari<sup>82</sup> insegnano di violino, di cornetta, di clavicembalo, di violoncello,*

<sup>78</sup> I Galanti si riferisce a Johann Christian Bach, diciottesimo figlio del sommo Johann Sebastian. I dati anagrafici Johann Christian Bach non corrispondono alla descrizione fatta circa il rapporto di età con Jommelli.

<sup>79</sup> Aria tratta dall'Opera di Johann Christian Bach Alessandro nelle Indie rappresentata al Teatro di San Carlo il 20 gennaio del 1762. Un Manoscritto della cavatina, è conservato presso la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Montecassino.

<sup>80</sup> A General History of Music from the earliest ages the present period-by Charles Burney Mus.D.F.R.S. London 1776-1789

<sup>81</sup> All'epoca della dichiarazione al Burney di Piccinni il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo era stato dismesso.

*d'oboè e flauto. S'entra in Conservatorio quando si abbiano già otto o dieci anni, fino ai vent'anni; quelli che v'entrano a otto anni vi devono, d'obbligo, restare non meno di altri otto. E a quelli di vent'anni si chiede che per lo meno abbiano fatto notevoli progressi nello studio o nella pratica della musica, senza di che non sono ammessi. Quando, dopo un certo tempo, gli scolari, che a otto o a dieci anni sono entrati in Conservatorio, non abbiano dimostrato disposizione per la musica, li si licenzia senz'altro. Quando, a studi terminati, si esce dal Conservatorio, si può anche chiedere di rientrarvi da maestri, e ciò spesso accade se chi lo chiede n'è meritevole. Si ammettono anche scolari esterni a pagamento, o per convittori, e costoro possono lasciare il Conservatorio ogni volta che ad essi piaccia.”*

Dei quattro antichi Conservatori, l'unico rimasto riconoscibile nella struttura, è quello dei Poveri di Gesù Cristo e in parte il Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana.

## **Il Conservatorio di Santa Maria di Loreto**

Il Conservatorio di Santa Maria di Loreto si trovava sulla Via Marina, un tempo fuori le mura della città di Napoli, nel borgo di Loreto, dove oggi è ubicato l'Ospedale “Santa Maria di Loreto Mare”.

Salvatore di Giacomo riferisce che nel cortile dell'attuale ospedale vi è un'incisione su di un arco che dice: *Un dì ad Apollo ad Esculapio or Sacro*.

Il Conservatorio di Santa Maria di Loreto, il più antico fra i quattro, fu fondato nel 1537 grazie alla volontà di un protonotario Apostolico di origine spagnola, Giovanni di Tappia,<sup>83</sup> che istituì una Chiesa e cominciò ad ospitare i fanciulli poveri di Napoli.

Dopo la morte di Giovanni di Tappia nel 1543, la struttura continuò a funzionare ospitando sia maschi che femmine.

Le ragazze lasciarono il Conservatorio nel 1565, quando furono ospitate

---

<sup>82</sup> Secolari in quanto non religiosi.

<sup>83</sup> Alcune fonti citano un certo Mastro Francesco quale fondatore del Conservatorio di Santa Maria di Loreto “Il quale cominciò e si aumentò per la venuta di un padre nominato Giovanni di Tappia”.



ai Conservatori dell'Annunziata e di Sant'Eligio, grazie alla volontà del Cardinale Alfonso Carafa.

Lo studio sistematico della musica cominciò verso la fine del Seicento e anche questo Conservatorio ebbe le stesse consuetudini degli altri.

Oltre alla raccolta delle offerte, la annessa Chiesetta ospitava un "Cippo" ossia un grande salvadanaio di legno dove i mercanti del borgo destinavano un obolo ai piccoli diseredati. Nei registri cinquecenteschi del Conservatorio di Santa Maria di Loreto si trovano una sfilza di nomi di ragazzi ospitati tra il 1560 e il 1570. La provenienza dei giovani é in prevalenza napoletana, ma numerosi sono Spagnoli: *Escalona, d'Aragona, Bonadies, Hermano Infantes, d'Aula, de Luna, Perez, d'Aloysio, d'Avalos*, ma anche Lombardi, Francesi, Siciliani. Questo registro contiene più di millecinquecento nomi, il che dimostra che il Conservatorio di Santa Maria di Loreto era il più frequentato di Napoli.

Tra le curiosità rinvenute nei documenti dell'Istituto si rileva che l'alimentazione dei giovani era ricca di legumi e pesce.

Si dava ai figliuoli di Santa Maria di Loreto la "Tonnina", alimento composto dalla schiena del tonno a pezzi e conservata sotto sale in botticelle e il "Tarantiello" alimento a forma di salame ricavato dalla pancia del tonno e così chiamato in quanto la produzione avveniva prevalentemente a Taranto.

Nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto nel 1777 così si mangiava:

*"Domenica e Martedì. - La Mattina la Minestra verde col bollito, antipasto e frutta. La sera; una pietanza di pasta fina, formaggio e frutta.*

*Lunedì e Giovedì. - Minestra bianca di gnocchi, col bollito, antipasto e frutta la mattina. La sera; antipasto di carne e frutta.*

*Mercoledì, Venerdì e Sabato. - La mattina minestra verde, minestra bianca e frutta. La sera insalata, formaggio e frutta.*

*A ogni vigilia si aggiunge alle solite pietanze il pesce."*

Verso la fine del Seicento l'Istituto si orientò all'insegnamento della musica e si scelse come Primo Maestro di Cappella Francesco Provenzale. Era l'anno 1663.

Francesco Provenzale era il maggiore musicista dell'epoca presente a Napoli. Tra il 1673 ed il 1701 presterà la sua opera al Conservatorio della Pietà dei Turchini; successivamente, viene sostituito a Santa Maria di Loreto da Gaetano Veneziano, poi da Nicola Acerbo e Cataldo Amodeo.

L'alto numero di allievi non poteva essere gestito solo da Nicola Acerbo e da Cataldo Amodeo, quindi nel 1689 si aggiunge Alessandro Scarlatti che viene nominato Primo Maestro.

Ma gli innumerevoli impegni costringono Alessandro Scarlatti a lasciare l'insegnamento dopo soltanto un mese, nell'Aprile del 1689.

Viene sostituito da don Pietro Bartilotti, ma gli allievi sono scontenti di avere due maestri e quindi Nicola Acerbo passa all'insegnamento del canto.

Il 2 Aprile del 1695 il Bartilotti si licenzia e ritorna con la carica di Primo Maestro Gaetano Veneziano.

Nel frattempo la retta dei convittori era stabilita in trenta ducati all'anno e *“Per l'umidità del sito si esperimenta nelli figlioli eunuchi una certa rancidità di voce. D'ora innanzi si faccia ad essi dinverno il giuppone di tarantola del Giusso.”*<sup>84</sup>

Nel 1716 muore Gaetano Veneziano e il suo posto è occupato da un ex allievo del Conservatorio che si è fatto prete don Gaetano Perugino.

Nel 1720 eletto il Perugino, Canonico del Duomo di Napoli, viene sostituito dall'ottimo Francesco Mancini e alla sua morte è primo Maestro di Santa Maria di Loreto prima Giovanni Fischietti e dopo Nicolò Porpora, che abbandonerà presto il Conservatorio per essere sostituito da Francesco Durante come Primo Maestro e Pietrantonio Gallo come vice.

Francesco Durante insegnerà in questo Conservatorio dal 1742 fino alla sua morte avvenuta nel 1756. Si alternano all'insegnamento Gennaro Manna, Fedele Fenaroli, Giovanni Paisiello già allievo dello stesso, Nicola Fiorenza in qualità di maestro di violino, ancora Nicolò Porpora, Giacomo Tritto, Nicola Zingarelli e Saverio Mercadante.

---

<sup>84</sup> Era un indumento che utilizzavano in prevalenza i nobili, il giuppone si indossava come una maglietta della quale si vedevano solo le maniche ed aveva un collo alto e avvolgente che ben si adattava a tenere calda la gola dei piccoli cantanti. Il giuppone era fatto comunque di un tessuto grossolano denominato *“tarantòla”*, dal nome del luogo di origine, la cittadina abruzzese Taranta Peligna.

Va segnalata in questo Conservatorio la presenza di Domenico Cimarosa, che si forma con Pietrantonio Gallo e Fedele Fenaroli e contemporaneamente studia violino con Saverio Carcais. Suoi condiscipoli, Giuseppe Giordani e Nicola Zingarelli. La permanenza di Domenico Cimarosa nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto dura fino al 1772.

Nei registri viene segnalata la presenza di un *eccellentissimo* violinista nato a Lucca nel 1749 Giuseppe Puppo.

Nel 1797 il Conservatorio di Santa Maria di Loreto viene inglobato in quello di Sant'Onofrio in quanto gli allievi erano drasticamente diminuiti a causa di un decadimento dovuto ad una cattiva amministrazione e ad un rilassamento della disciplina. La struttura viene utilizzata come caserma.

### **Il Conservatorio della Pietà dei Turchini**

Nel 1573 si riunirono nella piccola chiesa dell'Incoronatella, in Rua Catalana attuale Via Medina, parecchi abitanti della zona per formare una confraternita inizialmente denominata "I Bianchi dell'Immacolatella" che potesse raccogliere ed ospitare i fanciulli abbandonati o dispersi.

In principio i fanciulli venivano ospitati nella Chiesa ma essendo aumentati di numero vennero successivamente ospitati in uno stabile a ridosso della Chiesa che è visibile ancora oggi anche se totalmente trasformato: Santa Maria della Pietà dei Turchini sulla via Medina.

Essendo lo scopo e l'organizzazione simile a quella degli altri Conservatori preferiamo che la descrizione della vita nel Conservatorio della Pietà dei Turchini siano illustrate attraverso documenti dell'epoca.

La divisa era prescritta dalle medesime Regole e Statuti che descrivono minuziosamente il modo di vestire e di avere cura della propria immagine dei giovani allievi.

*“Ognuno che vive in Conservatorio deve vestire con un abito modesto, e decente, di color torchino che vada al pavonazzo, lungo a modo di sottana ecclesiastica, con collare bianco, bottoni, cinta e zimarra dell'istesso colore torchino, cappello e scarpe nere, calzette torchine o bianche. Si proibiscono*

*affatto, come cose disconvenevoli al decoro dell'abito, mostre e bottoni, e cinte e calzette di altro colore, come ancora merletti, pezzilli nelle camice, fettucce, camesini, tacchi rossi nelle scarpe, fiocchi, bottoni indorati o inargentati, o coccarde al cappello, anelli, manicotti alle mani, fibbie d'argento o di metallo detto del principe, ed altro che denota piuttosto vanità secolare che modestia di conservatorista.*

*Non ardischino portare capelli lunghi o inanellati, o sparsi con polvere di cipro, o toppè di sorta alcuna, ma che quelli siano corti e decenti all'honestà del Santo Luogo, chepperò almeno se li facciano tagliare una volta al mese. Abbiamo accortezza di portare la veste abbottonata, polita, e zimarra ben acconcata, cioè infilzata con ambedue le braccia, com'ancora non comparire in pubblico senza la veste e nel caso che questa si dovesse rappezzare, senza portare addosso la zimarra.*

*Tutti quelli che sono clerici non trascurino portare la corona seu chierica nel capo, convenevole e decente a ciascheduno ordine, quale almeno ogni otto giorni se la facciano radere, e procurino di vivere con modestia, con decoro ed esemplarità”.*

Ferdinando IV di Borbone, per fronteggiare eventuali rivolte all'interno di questo Conservatorio come già accadute al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo causa le nascenti idee repubblicane ispirate alla rivoluzione francese, nomina un Regio Delegato con poteri assoluti di controllo.

Viene nominato Saverio Mattei, persona stimata dal mondo della cultura dell'epoca per le sue comprovate capacità organizzative e gestionali.

Grazie al Mattei prima e a Giuseppe Sigismondo dopo, il Conservatorio della Pietà dei Turchini sarà l'unico dei quattro Conservatori a non chiudere, ma anzi ad accogliere gli allievi degli altri istituti per poi trasferirsi prima al Monastero di San Sebastiano e poi nel Convento di San Pietro a Majella sede dell'attuale Conservatorio di Musica.

A Saverio Mattei è dovuto anche il merito di aver favorito ed organizzato l'incredibile fondo di autografi dei grandi compositori della *Scuola Napoletana* del Settecento che oggi si conserva nell'attuale Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

L'organizzazione della scuola era molto precisa come possiamo notare

da questa straordinaria descrizione tratta da *Regole e statuti del Real Conservatorio della Pietà dei Torchini da osservarsi dalli ministri, maestri, alunni e serventi.*

*Per evitare la confusione che potrebbe nascere se li maestri di musica venissero tutti in un medesimo tempo, s'è determinato che alcuni venghino la mattina ed altri il doppio pranzo. Non per questo devono coloro ai quali manchi il Maestro, o la mattina o dopo il pranzo, perdere e consumare il tempo nell'otio ma starsene nel luogo del proprio dormitorio, applicati allo studio.*

*All'avviso che havranno col campanello della venuta del proprio Maestro, subito eschino fuori del dormitorio e si portino da quello, e baciatali la mano stiano avanti di lui impiedi modesti ed ossequiosi, apprendendo il suo insegnamento et ubbidendo a'suoi comandi, e castigati non ardischino rispondere, anche che stimassero irragionevole il castigo. Non si partano dal loro rispettivo Maestro, se non licenziati da quello, et havendo giusta causa di partire li domandino riverentemente licentia. Havendo uno delli Maestri bisogno de'discepoli d'altro Maestro per far concerto, chiamati quelli, senza dimora alcuna, accorrino subito, l'ubbidischino in tutto ciò che gli ordina, come se fosse il proprio maestro, nè ardischino partirsi se non licenziati da questo. Ritrovandosi nell'attuale esercizio delle scuole sì de grammathica come de musica, niuno ardischi di partirsi benchè chiamato, purchè non fusse per qualche bisogno del Conservatorio, o di qualche padre che non patisse dilatione.*

*Nel tempo che si fanno le scuole cessi ognuno di cantare ò suonare di maniera che puole essere d'impedimento a discepoli, ò di disturbo alli maestri, che perciò s'assegnerà ad ogni classe l'hora et il luoco per il suo esercizio. Dovendosi fare esercizio di musica non si facci in tempo delle scuole, ma in quelle finite, et acciò questo esercizio non impedisca lo studio degli altri si osservi questa regola, cioè: la classe delli Eunuchi faccia l'esercizio di cantare uniti nel proprio dormitorio, la classe delli Tenori nella sala, la classe delli Bassi nel guardarobba superiore, la classe delli Violini nell'angolo inferiore del dormitorio dei grandi, la classe dell'Oboè nell'ubbidienza, la classe delli Violoncelli e Contrabassi nel passetto della guardarobba superiore, e la classe delli Tromboni e Trombe nella guardarobba inferiore. Nella sera d'ogni sab-*

*bato, purchè non sia impedita per altro esercizio e da festa di precetto, si concertino le flottole e le correnti, al quale esercizio devono intervenire anche coloro che fanno professione di cembalo e devono quelle cantare et sonare come gli altri, che perciò coloro che s'applichino ancora o al canto o a qualche istromento per poter servire le Paranze.*

Tra i Maestri di Cappella del Conservatorio della Pietà dei Turchini si ricordano:

Giovanni Maria Sabino, Francesco Provenzale, Don Gennaro Ursino, Nicola Fago, Leonardo Leo, Lorenzo Fago, Nicola Sala, Giacomo Tritto, Geronimo Abos e Pasquale Cafaro e tra i musicisti i valenti violinisti Paolo Diana ed Emanuele Barbella.

## **Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**

In Piazza dei Girolamini, slargo di Via dei Tribunali nel centro antico di Napoli, oltre che la facciata dell'omonima chiesa, si trovano il palazzo che fu del Marchese di Villa, Giambattista Manzo, frequentato tra gli altri da Torquato Tasso, e la casa di Giovan Battista Vico,<sup>85</sup> dove visse per circa vent'anni, e, proprio di fronte alla Chiesa, l'edificio che oggi ospita le Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta, un tempo Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo.

Le origini risalgono al 1599<sup>86</sup>, quando un frate laico cappuccino, Marcello Fossataro di Nicotera, cominciò a raccogliere in una Napoli depressa

---

<sup>85</sup> A pochi passi dal Conservatorio al n° 112 della piazza dei Girolamini, abitava Giovan Battista Vico. La casa apparteneva, come ci ricorda Salvatore Di Giacomo, ai Padri dell' *Oratorio* che, quando il Vico non riusciva a pagare la pigione, fingevano di non accorgersene. Recente la probabile scoperta dei resti mortali di Giovan Battista Vico all'interno della Chiesa dei Girolamini.

<sup>86</sup> Come rilevato da Salvatore di Giacomo op. cit., la data di origine del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, si deduce dalla lettera di Marcello Fossataro inviata in forma di supplica nel 1596 al canonico della cattedrale, don Hyeronimo Margarita, affinché l'arcivescovo di Napoli, cardinale Alfonso Gesualdo, intervenga per favorire la costituzione di un Conservatorio a Napoli. Vi è anche un'altra supplica rivolta all'allora papa Clemente VIII, affinché autorizzi la caritatevole attività preposta a raccogliere bambini dispersi. Carlo Celano nel suo libro *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli del 1692* indica invece l'anno 1589 come data di fondazione del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo.

per effetto della carestia, nel luogo chiamato Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, fanciulli orfani, poveri e senza tetto, che al grido “fate la carità ai Poveri di Gesù Cristo” provvedevano al sostentamento dello stesso.

In questo luogo si raccoglievano fanciulli dai sette agli undici anni, e, oltre all’insegnamento religioso, si insegnava loro a leggere, a scrivere e a fare Musica.

La Chiesa di pertinenza del Conservatorio era dedicata alla Madonna del Pilar<sup>87</sup>.

Nel Seicento l’insegnamento della Musica assunse una tale importanza da indurre Carlo Celano<sup>88</sup> a dire dei Conservatori “*anco attendono alla musica, nella quale sono usciti ottimi soggetti*”.

Inizialmente i fanciulli del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo erano vestiti con il panno grigio francescano, ma il Cardinale Caracciolo volle che vestissero come l’iconografia sacra ci mostra Gesù, con la sottana rossa e la zimarra azzurra.

Nel 1620 così si presentava il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo: nella Sala di ingresso vi era un mobile e una grande tavola, un attaccapanni ed un crocifisso alla parete.

All’interno del Conservatorio una delle aule, con cinque banchi, sette scanni, una lampada di vetro, un tavolino e due sedie di legno. Nel refettorio sei tavole, sette scanni e un quadro rappresentante l’ultima cena: *Coena Domini*.

I governatori si radunavano in una “*Camera del Consiglio*” dove vi erano un tavolo, due campanelli, una cassettiera chiusa da una catena, una cassapanca ed un armadio, appoggiati alle pareti, una scala e cinque croci di legno.

Nella dispensa si trovavano tre contenitori di ottone, una cassetta, una

---

<sup>87</sup> In spagnolo “pilar” indica pilastro. Con questo nome gli spagnoli venerano Maria la madre di Cristo.

<sup>88</sup> Carlo Celano nasce a Napoli il 26 febbraio del 1625 dove muore il 3 dicembre del 1693. Erudito avvocato e letterato, appassionato di architettura, lascia un accurato censimento dei monumenti di Napoli, aggiornato alla fine del Seicento nella sua opera della maturità: *Le Notizie del bello, dell’antico e del curioso della città di Napoli*.

giara per conservare l'olio, vario pentolame di rame e attrezzi da cucina, in cantina, due mezze botti e due barili grandi.

Nella stalla una sega per la paglia, una barda e due somari.

Nel guardaroba, coperte, materassi, lenzuola, camicie e tovaglie.

Nella camera dell'udienza, due casse chiuse da serrature, cinque sedie di cuoio su due delle quali erano poggiati due cuscini sempre di cuoio, un tavolo con panno verde con cassetti chiusi a chiave, su cui era poggiato un calamaio in ottone, un mobile con serratura e quadri alle pareti.

Gaetano Greco fu chiamato alla fine del Seicento alla direzione del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo.

Nel 1728 alla sua morte fu sostituito da Francesco Durante, poi da Francesco Feo e Girolamo Abos.

Si delinea così la storia musicale del Settecento Napoletano.

Si ebbe in questo periodo il massimo splendore<sup>89</sup> che vede in veste di allievi o maestri, e talvolta prima allievi e poi maestri, i seguenti musicisti:

Niccolò Jommelli, Giovan Battista Pergolesi, Giuseppe Porsile, Nicolò Porpora, Leonardo Vinci, Giuseppe Arena, Giuseppe Avossa, Giacomo Insanguine<sup>90</sup>, Domingo Miguel Bernabè Terradellas, Tommaso Traetta.<sup>91</sup>

Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo nel periodo che va da metà Seicento in poi, si distingueva quale migliore Scuola di Violino, in quanto, come ci riferisce Salvatore di Giacomo,<sup>92</sup> i maestri di Violino furono scelti *da'Protettori* del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo tra migliori che erano in Napoli e fu particolarmente all'inizio del Settecento che la Scuola di Violino cominciò ad avere grande rinomanza: basta citare tra gli allievi che ne uscirono Giuseppe Antonio Avitrano e Giovan Battista Pergolesi.

Nel 1730 un grave fatto di cronaca nera sconvolge l'apparente tran-

---

<sup>89</sup> In questo periodo venivano ammessi convittori a pagamento ragazzi provenienti da tutte le città italiane e anche straniere, nel 1726 venne ammesso come "estero" Giambattista Pergolesi (Jesi) e poi Francesco Saverio Insanguine.

<sup>90</sup> Particolarmente noto ai suoi tempi per l'abilità nel completare e rielaborare opere altrui, facendogli guadagnare il poco lusinghiero soprannome di "Maestro delle pezze".

<sup>91</sup> Per le notizie dei suddetti musicisti, vedi appendice.

<sup>92</sup> Salvatore Di Giacomo *Op. cit.*



quillità del Conservatorio preso di mira già da un po'di tempo dai potenti Padri Filippini che vantavano la protezione addirittura del Santo Padre.

I Padri adducevano che la confusione prodotta dal funzionamento del Conservatorio li infastidiva nelle ore dei loro esercizi spirituali.

In quell'anno, Domenico Lanotte, giovane allievo del Conservatorio, viene barbaramente trucidato dai "Corsori",<sup>93</sup> la terribile milizia della Curia Arcivescovile, con la complicità dell'allora rettore che, fomentato dai Filippini, decide di soffocare con la forza un malcontento da lui stesso provocato con il suo malgoverno.

Nel 1744, a causa di ulteriori tumulti che causarono all'interno del conservatorio seri problemi disciplinari, numerosi giovani vennero espulsi, per cui l'Arcivescovo Spinelli, allora responsabile del Conservatorio, preferì scioglierlo, distribuendo gli alunni negli altri tre istituti musicali nel frattempo sorti a Napoli.

## **Il Conservatorio di Sant'Onofrio**

La Congregazione di Sant'Onofrio nasce per volontà di mercanti e maestri d'arte con lo scopo di fabbricare e vendere stoffe di cui Napoli era riconosciuta come produttrice di qualità eccellente.

Solo nel 1598, seguendo forse l'esempio dei Conservatori della Pietà dei Turchini e dei Poveri di Gesù Cristo, la Congregazione di Sant'Onofrio decide improvvisamente di dedicare ad un unico scopo la sua carità, quello di accogliere, nutrire ed educare i fanciulli popolani orfani e poveri, avviandoli alle arti.

I Piccoli ospiti di Sant'Onofrio cominciarono ad apprendere la Musica soltanto nella prima metà del Seicento, sono bambini dagli otto anni in

---

<sup>93</sup> Con un dispaccio del 13 novembre del 1734 Carlo di Borbone interviene sulla tracotanza dei Corsori vietandogli di portare armi proibite e negandogli qualsivoglia immunità, assoggettandoli ai Tribunali Regi. A. Giannetti *Patentati ecclesiastici: il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nella storia del diritto del Regno di Napoli nel Settecento*, ed. UNISERVICE, Trento 2008.

su, voci bianche, che vengono utilizzati per le funzioni religiose della Chiesa attigua.

Successivamente, oltre che i bambini poveri, vengono ammessi, pagando una piccola retta, anche convittori che intendono eseguire nel Conservatorio di Sant'Onofrio gli studi musicali.

Nel 1635 il Conservatorio aveva i seguenti insegnanti: Giovanni Terracciano, maestro di scuola, Carlo Sica, maestro di Cappella, Don Aniello Russo, Rettore. I convittori paganti erano undici.

Anche le sorti di questo come degli altri Conservatori si intersecano con quelle della Città: la *Rivoluzione* di Tommaso Aniello detto "Masaniello" del 1647 e la devastazione della peste che dal Gennaio all'Agosto del 1656 fece oltre trecentomila vittime.

L'ubicazione del Conservatorio di Sant'Onofrio nel quartiere Vicaria, la sua estrema vicinanza con le carceri di Castel Capuano, uno dei primi focolai della peste, l'affollamento degli scolari in una struttura mal tenuta e fatiscente, la posizione della porta d'entrata del Conservatorio sul piazzale che era servito durante la rivoluzione per eseguire le esecuzioni capitali e che adesso si riempiva di cadaveri, favorirono la diffusione della peste anche in questo luogo, dove morirono più dei due terzi degli ospiti.

Lentamente, però, il vecchio Conservatorio di Sant'Onofrio un po' riattato comincia a ripopolarsi.

Alla fine del Seicento comincia una nuova vita, più composta, più disciplinata, più feconda. Infatti molte circostanze migliorano il costume, l'economia ed il progresso dell'Istituto.

Oltre alle rendite di numerose proprietà acquistate o donate al Conservatorio, le entrate economiche sono costituite dai servizi musicali offerti dallo stesso, processioni, funzioni religiose, matrimoni, funerali, feste, spettacoli, che eseguiti dai giovani allievi, rendono circa trecento ducati l'anno.

Dal 1653 si susseguono innumerevoli Maestri di Cappella dei quali ricordiamo: Carlo Sica, Don Giuseppe Terracciano, Pietro Antonio Ziani, Don Cataldo Amodeo, Don Angelo Durante, Nicola Sabino, Nicola Fago, Francesco Durante, Nicola Grillo, Nicolò Porpora, Ignazio Prota,

Francesco Feo, Leonardo Leo, Girolamo Abos, Carlo Cotumacci, Joseph Doll, Giacomo Insanguine, Salvatore Rispoli Maestro di Cappella dal 1793 al 1797.

Altri allievi o maestri o allievi-maestri del Conservatorio di Sant'Onofrio che vanno ricordati: Gaetano Latilla, Matteo Capranica, Domenico Fischietti, Nicolò Piccinni, Salvatore Perillo, Niccolò Jommelli, Gennaro Manna, Domenico Sarro, Nicola Sabini, Michele de Falco, Pietro Auletta.

Nascono in questo Conservatorio le prime rappresentazioni in forma oratoriale, prima con soggetti sacri in cui si andavano ad innestare spaccati di realtà talvolta comici; inizia a manifestarsi il gusto per quella che sarà la gloria della Scuola Musicale Napoletana:” l’*Opera Buffa*”.

## QUELLO CHE RESTA DEGLI ANTICHI CONSERVATORI



*Chiesa della Pietà  
dei Turchini*



*Chiesa di Santa Maria del Pilar  
(Santa Maria della Colonna) Poveri  
di Gesù Cristo*



*Chiesa di Sant'Onofrio a Capuana*



### **Liuteria Anema e Corde**

Via Port'Alba, 30 - 80138, Napoli

[anemaecorde@hotmail.it](mailto:anemaecorde@hotmail.it)

[anemaecorde.weebly.com](http://anemaecorde.weebly.com)

Phone: +39 3895141352

La Liuteria Anema e Corde nasce dall'idea di esperti Maestri Liutai nella progettazione, costruzione e restauro di strumenti musicali a corda quali Violino, Viola, Violoncello, Mandolino, Mandola, Mandoloncello, Chitarra classica ed acustica. Seguendo a pieno lo spirito creativo dell'artigianato campano, la Liuteria Anema e Corde si propone la diffusione della tradizionale Scuola Liutaia Napoletana, ma al contempo l'introduzione nei modelli classici di elementi personali ed originali. L'utilizzo esclusivo di legni di risonanza e stagionati naturalmente, delle antiche e precise tecniche costruttive e delle vernici migliori, l'accurato studio delle qualità sonore degli strumenti, fanno della Liuteria Anema e Corde un innovativo ed importante laboratorio di ricerca sull'arte liutaria nel panorama artigianale internazionale.



**Valtrend editore**

info@valtrend.it

www.valtrend.it

Phone: +39 334.5302504 - +39 347.8681535

Partire da Napoli, passare per Baghdad e arrivare a Tokyo, tutto grazie ai libri.

È il singolare percorso della nostra casa editrice.

Ed è la dimostrazione di come la cultura possa attraversare ogni luogo e ogni tempo e di come i libri siano lo strumento più affascinante per viaggiare. I libri abbattano le barriere: dagli scambi letterari alla riscoperta dell'archeologia. Valtrend è l'acronimo di Valorizzazione e Tutela delle Risorse Endogene. Da sempre ci occupiamo di divulgazione del nostro patrimonio culturale e delle nostre tradizioni per rendere accessibili a tutti archeologia, arte, storia, letteratura, scienze e così via. Vogliamo promuovere la cultura in maniera amena perché ci piace che le persone si avvicinino ai libri ed alla cultura col sorriso sulle labbra, appassionandosi, divertendosi, entusiasmandosi, emozionandosi, innamorandosi, con il cuore più che con la testa!



**Terre di Malù s.r.l**

Via Roma 79 - Paolisi (BN)

terredimalu@libero.it

@TerrediMalu

Phone: +39 392 383 7679

Torna nella magnifica cornice del Parco Borbonico della Reggia di Portici l'evento " Tutta n'ata storia", giunto ormai alla sua dodicesima edizione. L'appuntamento - ad ingresso libero - è per oggi e domani, dalle 9 alle 14.30. Un'occasione imperdibile per scoprire un mondo di sapori e benessere, in presenza di tante associazioni e imprese che propongono diverse attività, workshop e divertimenti per tutta la famiglia.

Una dei protagonisti dell'evento è l'azienda agricola Terre di Malù, con sede a Paolisi, in provincia di Benevento. Terre di Malù porta al suo stand i prodotti biologici che produce, dalle confetture di frutta ai sott'oli di verdura, fino a passate, pezzettoni e pelati di pomodori.

Questi eccellenti prodotti sono il frutto del lavoro quotidiano di due giovani sorelle, Maria Vittoria e Ludovica Toscano, e della loro storia d'amore per la terra.

Terre di Malù nasce, infatti, per loro iniziativa: una scelta frutto dell'unione di tutto ciò che la famiglia ha trasmesso loro negli anni.

Nonostante Maria Vittoria e Ludovica abitino a Napoli, infatti, il loro legame con i terreni di famiglia a Benevento è sempre stato forte: «Ricordo i tanti pomeriggi passati ad aiutare la nonna nell'orto – racconta Maria Vittoria – e quindi ci è venuto naturale pensare di estendere l'attività e produrre frutta e verdura anche per altri, oltre che per la nostra famiglia. La scelta del biologico, invece, ci è arrivata dalla mamma: il nonno, che abitava con noi, era medico e patologo ambientale e a casa, grazie a lei, io e mia sorella siamo state sempre educate ad un'alimentazione sana».

Una tradizione di famiglia, dunque, quella del mangiar bene e sano, che le due sorelle Toscano hanno scelto di trasformare in un'impresa, con il supporto, naturalmente, di tutta la famiglia.



